

# Salta l'accordo con Berlusconi Alfano in Sicilia si ritrova isolato

Renzi continua a ignorarlo. E il Pd guarda al centrista D'Alia come candidato

**AMEDEO LA MATTINA**  
ROMA

Perde quota l'accordo tra Angelino Alfano e Forza Italia per le elezioni regionali siciliane. Anzi, tutto lascia pensare che sia fallito il tentativo di ricostruire nell'isola il centrodestra con successive ricadute alle Politiche del 2018. È saltato l'incontro, che doveva tenersi ieri a Roma, del leader di Alternativa popolare con Niccolò Ghedini. La mediazione del coordinatore siciliano di Fi, Gianfranco Miccichè, non è servita.

A chiudere la porta è stato lo stesso Cavaliere: va bene l'intesa locale, come in Lombardia e in Liguria, ma tutt'altra storia è quella nazionale. «Non c'è posto per chi sta al governo ed è alleato di Renzi». E in ogni caso, il leader azzurro non intende aiutare Angelino quando si ricomincerà a parlare di legge elettorale. Berlusconi vuole ripartire dal sistema tedesco che prevede uno sbarramento del 5%, una percentuale che non consentirebbe ad Ap di eleggere un solo deputato.

Non c'è solo il prendere o lasciare del leader Fi a complicare la vita al ministro degli Esteri. Ha diversi problemi in casa. Un pezzo importante del suo partito rifiuta l'abbraccio mortale con gli ex amici. Il suo braccio destro in Sicilia e tesoriere nazionale, Dore Misuraca, sta conducendo una trattativa parallela con il centrosinistra (con Lorenzo Guerini per la precisione). Fabrizio Cicchitto dà ragione a Berlusconi nel separare la vicenda siciliana da quella nazionale: «A Roma rimane il nostro sostegno al governo Gentiloni e una collocazione autonoma

di centro, né con Renzi né con Berlusconi». Alfano invece vuole legare le due cose, ma il giocattolo gli si è rotto in mano, tranne se non gli tende una mano Renzi. Cosa alla quale stanno lavorando Lorenzo Guerini e Luca Lotti, senza nutrire grandi speranze. «Basterebbe una telefonata di Matteo per fare pace», dicono a Largo del Nazareno coloro che stanno seguendo il dossier Sicilia e sanno che i voti di Alfano farebbero vincere il centrodestra o il centrosinistra.

Questa telefonata però ancora non c'è stata. Renzi non ne vuole sapere di rincorrere Angelino. Anche perché Renzi, che domani arriva a Palermo per presentare il suo libro, sa bene che Alfano annaspa e rischia di perdere il suo tesoretto di voti siciliani da far valere a peso d'oro. Sì, perché il suo potere di contrattazione è tale se rimane agganciato ai Centristi per l'Europa di Pierferdinando Casini, che in Sicilia hanno come punto di riferimento Giampiero D'Alia, uno dei nomi che stato fatto come candidato governatore. E Casini e D'Alia con il centrodestra non andrebbero mai. Ecco che quel 7-8% che vanta Alfano, e che farebbe la differenza nell'isola, non è tutto suo: la metà è di D'Alia e dell'ex presidente della Camera. Il quale ieri in un'intervista sul Corriere della Sera non è stato tenero con Alfano. «Dopo aver collaborato per quattro anni e mezzo con tre governi di centrosinistra, sarebbe incomprensibile per gli elettori un ritorno a destra, sarebbe la fine della politica». Insomma, Angelino sia coerente. E poi incontrare Ghedini e Miccichè «sinceramente, lo ritengo degradante».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

